

Nulla è vietato, ma...

I campi di allenamento e le giornate di sport sulla neve sono l'occasione per bambini e giovani di sfogare il loro bisogno di movimento. Una libertà che tuttavia ha i suoi limiti. Essa finisce infatti dove inizia quella degli altri. Cinque esempi commentati dal presidente della Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve SKUS, Heinz Walter Mathys.

«Stamattina con questo sole splendente e con questa neve polverosa e intatta voglio abbandonare le piste segnalate con la mia classe.»

In questo caso è necessario consultare le direttive per sciatori e snowboarder della SKUS, che concernono anche le zone non controllate e il freeride. Informano gli utenti che la zona al di fuori delle piste e degli itinerari non è controllata, né segnalata, né protetta dai pericoli legati alla montagna. Un cartello speciale ai margini della pista mette in guardia qualora vi fossero dubbi se una discesa è demarcata e assicurata o meno oppure se fa parte di una zona non controllata. Per quanto riguarda il rischio di valanghe, a partire dal grado di pericolo «marcato» viene esposto un cartello munito di segnale luminoso lampeggiante. In questo caso occorre restare sulle discese demarcate e aperte. Anche il bollettino delle valanghe e il bollettino meteo, così come i servizi di pista e di soccorso, forniscono informazioni in merito. I «freeride checkpoints», allestiti in alcune stazioni, ricordano agli sciatori e agli snowboarder che stando praticando il loro sport unicamente a loro rischio e pericolo. In caso di incidente, il giudice istruttore vorrà innanzitutto sapere se il monitore ha osservato tali direttive.

«Sono stato informato che oggi il pericolo di valanghe è troppo elevato. Opto dunque per lo snowpark.»

La responsabilità del monitore in uno snowpark è superiore a quella che si assume su una pista segnalata. L'utilizzazione di questo spazio è infatti sottoposta a delle regole ben precise. Il monitore deve innanzitutto valutare il livello tecnico e le capacità fisiche dei suoi allievi. È come nel salto con gli sci, nessuno inizia ad allenarsi sul trampolino di Garmisch-Partenkirchen. Inoltre, bisogna fare una ricognizione dello snowpark e poi ispezionarlo, informandosi in seguito sulla difficoltà dei salti. Infine ci si assicura che il campo d'azione sia libero prima di iniziare la lezione. Le società che gestiscono gli impianti di risalita hanno pure una responsabilità nell'allestimento di questi snowpark, che devono essere chiaramente separati dalle altre piste. Il loro accesso va inoltre segnalato in modo tale che sia riconoscibile a tutti gli utenti.

«Siamo a metà settimana: il campo si svolge a meraviglia e i monitori vogliono invitare gli allievi a mangiare una fondue sulle piste e terminare la serata con una discesa in notturna.»

La responsabilità personale è basata sul diritto fondamentale della libertà di movimento garantito dalla Costituzione federale. L'accesso a una pista di notte non è dunque vietato. Occorre tuttavia essere consapevoli dei pericoli che si corrono. I gestori di impianti di risalita sono obbligati a preparare le piste al di fuori delle ore di apertura per ragioni di sicurezza. Per farlo ricorrono a dei battipista, alcuni dei quali sono muniti di argano. Questi cavi tesi possono causare degli incidenti mortali. Un altro rischio è quello di perdersi a causa del buio. Al di fuori degli orari di

apertura, che sono sempre pubblicati sui pannelli informativi, le società che gestiscono gli impianti di risalita declinano quindi ogni responsabilità in caso di infortunio. Se un monitore vuole organizzare una discesa in notturna deve contattare i responsabili degli impianti di risalita per sapere se e a che ora i battipista sono in funzione. Organizzare significa anche garantire la sicurezza. E non bisogna mai dimenticare che si scende sempre in gruppo seguendo le istruzioni del monitore.

«Oggi c'è nebbia. Per motivare gli allievi ad uscire si organizza una discesa in slitta. Purtroppo in loco non ci sono piste previste allo scopo. È nostra intenzione dunque scendere sulle piste da sci, anche perché il nostro abbonamento è valido per tutta la settimana.»

La cifra 13 delle direttive SKUS per la pianificazione, la gestione e la manutenzione delle discese da sport sulla neve stipola che le discese sono destinate agli sciatori e snowboarder così come agli utilizzatori di mezzi di scivolamento che permettono un utilizzo simile in posizione eretta. Le discese non sono destinate agli slittatori, ai fondisti, ai «biker», ai pedoni, agli utilizzatori di racchette da neve (snowshoers), ai cani, ecc. Se una persona su una slitta s'infortuna o provoca delle lesioni a terzi su una pista da sci la colpa è chiaramente sua, visto e considerato che si tratta di un uso non conforme della pista. Se qualcuno scende a valle con la slitta deve comunque osservare le stesse regole degli sciatori e degli snowboarder, ovvero discendere a vista e essere in grado di fermarsi.

«Ultimo giorno. Mi occupo del gruppo dei più forti. Per mostrare il loro talento ai compagni, propongo loro di saltare su una piccola sbarra di due metri di altezza situata sotto la seggiovia. Per raggiungerla dobbiamo passare sotto un nastro con delle bandierine bianche e verdi.»

Questo nastro indica le zone di protezione di flora e fauna. Chi non rispetta le zone di protezione di flora e fauna rischia il ritiro del titolo di trasporto e può essere punito con una multa. In questo caso il monitore non assume il suo ruolo di esempio.

www.skus.ch

Fonte: rivista «mobile» 5/2010, pag. 13